

# Culture



**In Lucchesia e Versilia sulle tracce del pittore in collaborazione col Touring Club**  
Nasce il cammino «I luoghi di Catarsini», una nuova esperienza di turismo lento

Si intitola «I luoghi di Catarsini» ed è un nuovo percorso della Lucchesia e della Versilia che mette insieme arte, storia, natura e cultura gastronomica nei luoghi legati alla vita e alle opere del pittore e scultore viareggino che nell'arco del XX secolo ha fatto conoscere la sua terra in Italia e nel

mondo. Il cammino, ideato dalla Fondazione intitolata all'artista presieduta da Elena Martinelli in collaborazione con il Touring Club, propone un'esperienza di turismo lento attraverso le eccellenze del territorio. Tre i percorsi che si potranno fare a piedi o con ogni mezzo. E

numerose le bellezze artistiche e architettoniche da ammirare. Il cammino è stato inoltre pensato per portatori di disabilità visive grazie alla consulenza messa in campo dal Museo tattile statale Omero di Ancona. Info: [www.fondazionecatarsini.com](http://www.fondazionecatarsini.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palazzo Medici Riccardi** Una mostra celebra il maestro del Barocco e mette a confronto gli affreschi con i bozzetti. Il curatore Scavizzi: «Sveliamo i misteri della Galleria dove l'artista dipinse due volte»

## Luca Giordano allo specchio

di Chiara Dino

### In breve

● La mostra «Luca Giordano. Maestro Barocco a Firenze», è la mostra in programma a Palazzo Medici Riccardi da oggi al 5 settembre. È a cura di Riccardo Lattuada, Giuseppe Scavizzi e Valentina Zucchi e organizzata con il sostegno di Business Strategies

● Esposte 50 opere alcune delle quali mai viste a Firenze connesse agli affreschi. Fra queste spiccano una serie di dieci bozzetti della Galleria degli Specchi e della volta della Biblioteca Riccardiana, di proprietà della National Gallery di Londra, messi in dialogo diretto con la volta affrescata. E poi le Virtù distribuite in varie collezioni private europee e quadri provenienti da importanti musei italiani come le Gallerie degli Uffizi, il Museo dell'Opera del Duomo di Siena, il Museo Stibbert di Firenze e il Museo di Palazzo Mansi a Lucca.

In più opere provenienti da collezioni private italiane e americane. A queste fanno da controcanto i documenti riferiti alla committenza riccardiana

L'evento, e non nel senso commerciale del termine, è vedere nella Galleria degli Specchi di Palazzo Medici Riccardi gli affreschi di Luca Giordano in dialogo coi bozzetti o i ricordi — a seconda di come si vogliono leggere i 13 quadri esposti sotto la volta della sala — che riproducono quanto regala alla vista il soffitto di quel grandioso salone decorato dal pittore napoletano tra il 1682 e il 1685 su commissione del marchese Francesco Riccardi. Vien voglia di confrontarli, di scoprire analogie e differenze. Quasi un gioco, come vedremo istruttivo, che consente di allenare la vista e cogliere dettagli diversi scoprendo quanto ancora non si conosceva di questa meraviglia pittorica.

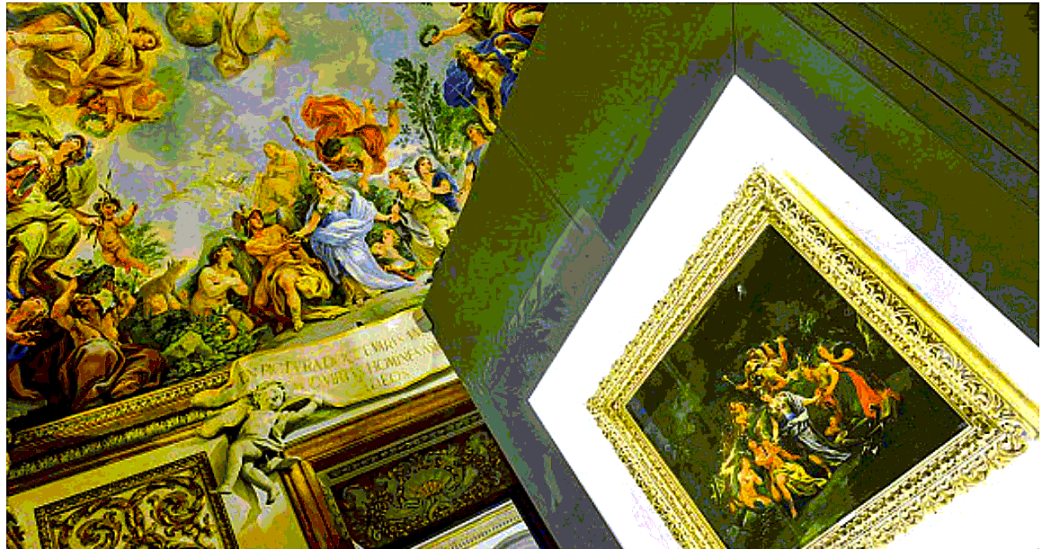
Il palazzo, che fu dei Medici prima che della famiglia del mecenate seicentesco, accoglie una mostra, voluta dalla Città Metropolitana di Firenze e realizzata grazie a Mus.e, dedicata a uno dei più prolifici pittori italiani del XVII secolo — si stimano 1.200 sue opere, ma c'è chi arriva a immaginare che a giro possano essercene 5.000 — e focalizzata sul suo periodo fiorentino. Il senso è già nel titolo *Luca Giordano. Maestro Barocco a Firenze*. Che quella fiorentina sia solo una fase della sua lunga carriera e lo rammenta Giuseppe Scavizzi, curatore, insieme con Riccardo Lattuada e Valentina Zucchi, di un'esposizione che ha come obiettivo non solo quello di stupire con la bellezza ma an-

### Altre opere

Al piano terra quadri commissionati dai Corsini e dai Medici, alla Riccardiana le fonti

che di aggiungere nuovi argomenti alla conoscenza del pittore. In primo luogo dando una datazione certa agli affreschi della Galleria degli Specchi e poi chiarendo se le opere gemelle esposte sotto siano preparatorie e cioè bozzetti o successive e dunque ricordi.

Scavizzi, che studia il pittore dal 1962 e che in questo momento sta lavorando all'attribuzione di 100 suoi ipotetici nuovi quadri, è convinto di avere la risposta a questi quesiti. Ci dice: «Credo sia la prima volta che i quadri gemelli degli affreschi tornano in questo museo (sono 13 in tutto e la loro presenza a Firenze la si deve a dei prestiti eccellenti: 10 fanno parte della Collezione Mahon della National Gallery, 2 appartengono a collezionisti privati francesi e uno arriva dalla Robert Simon Fine Art di New York ndr). Ebbene, vederli vis-à-vis con gli affreschi, mi fa oggi affermare



Prime volta Un particolare dell'allestimento della mostra con l'inedito dialogo tra i bozzetti e gli affreschi dell'artista napoletano (Andrea Ruggeri/Sestini)

### Da vedere



### Meraviglie

Dall'alto: l'allestimento nella Sala degli Specchi, cuore del percorso espositivo; alcune opere che si possono ammirare al piano terra di Palazzo Medici Riccardi e «La samaritana al pozzo» (Collezione privata)

che il mistero della Sala può essere svelato. Lei sa che da 50 anni si dibatte su quando sia stata realizzata, se nel 1682 o nel 1685 — quando Giordano fu a Firenze per la seconda volta — e sul senso di queste riproduzioni su tela, se siano bozzetti o ricordi. Ecco io credo di avere la risposta: almeno 4 di questi quadri sono bozzetti preparatori di una parte del grande ciclo di affreschi databile al 1682. Mi riferisco a quelle parti che vediamo nelle pareti lunghe (la morte con Caronte e le anime in attesa di traghettare, il Ratto di Proserpina, Cerere che copre la terra di semi, la morte di Adone ucciso da Marte, Nettuno e Anfifrite, Il Trionfo di Bacco tra gli altri ndr.) In una lettera, scritta dal pittore nel 1682 e inviata a Roma, Giordano si dice pronto a tornare nell'Urbe dopo aver fi-

nito di lavorare in questa parte della sala. Gli sarebbero bastati solo due mesi perché aveva già pronti i bozzetti».

La seconda parte del lavoro nella Galleria degli Specchi, secondo lo studioso, sarebbe databile nel 1685 quando Giordano torna in città e lavora sotto la guida da Alessandro Segni, intellettuale della corte Medicea. E allora che sarebbero state create le quattro virtù agli angoli, le due testate, quella con l'Origine del Mondo e quella con Minerva che rappresenta la saggezza, e al centro della volta l'*Apotheosi dei Medici*. Se questa è la parte più spettacolare della mostra, non si esaurisce qui il percorso espositivo. Ancora al secondo piano, la Biblioteca Riccardiana, il cui soffitto è sempre decorato da Luca Giordano, ospita una piccola mostra collaterale che fa luce

sulle fonti iconografiche a cui si sarebbe ispirato il pittore per il suo lavoro a Palazzo (La *Tabula Cebetis*, *Le metamorfosi* di Ovidio tra le altre). A piano terra, infine, lì dove in realtà la mostra inizia, alcune sale presentano opere che raccontano la proficua relazione di Giordano con altri committenti fiorentini. Una è dedicata quasi interamente al rapporto che intercorre con i Corsini per cui dipinse l'affresco della Cupola nella Cappella di famiglia nella Chiesa del Carmine con *Sant'Andrea Corsini nella gloria del Paradiso*, e le quattro virtù, un'altra alla committenza medicea tra cui spicca la dolce *Fuga in Egitto*. Ma l'incipit del percorso è con un suo *Autoritratto*, proveniente dal Pio Monte della Misericordia di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo studio dell'Opificio

Per i blu usati dieci chili di lapislazzuli (e l'acquisto spettava al committente)



A me gli occhi Luca Giordano, Autoritratto

Quasi dieci chili di lapislazzuli sono stati adoperati da Luca Giordano per gli azzurri e i blu della Galleria degli Specchi. Lo rivela Emanuela Daffra, soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure dove, in occasione della mostra, si sta conducendo uno studio per confermare le scoperte di Scavizzi sulla datazione degli affreschi, chiarire quali pigmenti usò il pittore e in quanto tempo e con quanti collaboratori realizzò il capolavoro fiorentino. Allo studio stanno lavorando Sara Penoni, Mariarosa Lanfranchi e Renata Pintus. Oggi sono in grado non solo di quantificare la mole di polvere di lapislazzulo utilizzata ma anche di

informarci che per contratto, mentre tutti gli altri colori li avrebbe forniti il pittore, il blu, quello più caro, toccava al committente acquistarlo. Il lavoro preliminare è stato fatto: le tre studiosse sono state per giorni a scrutare, fotografare e analizzare in profondità l'affresco su in alto, hanno portato a casa una quantità ingente di dati, primo fra tutti lo studio degli intonaci alla base della materia pittorica (quando e in che ordine siano stati posti sul soffitto). Presto saranno in grado di confermarci le datazioni, di farci conoscere la tecnica di lavoro dell'artista e la quantità di persone che lo avrebbe aiutato. Un work in progress per una mostra-studio.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA